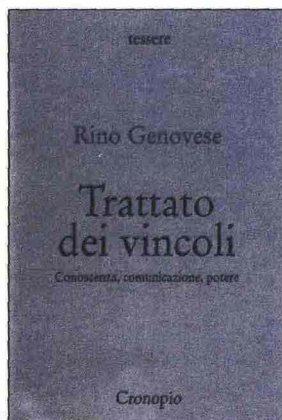


Fra internet e filosofia

L'ibridazione fra culture diverse apre nuovi orizzonti. Ma crea anche vicinanzze ossimoriche. L'analisi di Rino Genovese

di Filippo La Porta

Se l'uomo comune vive tecnica e magia allo stesso modo, se usa il navigatore satellitare ma non rinuncerebbe a leggere l'oroscopo, se va dallo psicanalista e nel contempo pratica una tecnica meditativa orientale, ciò significa che abita tempi storici diversi, nessuno dei quali è davvero prevalente. Con il suo *Trattato dei vincoli. Conoscenza, comunicazione, potere* (Cronopio) Rino Genovese ci invita ad accettare l'ibridazione tra passato e presente, tra culture diverse come un fatto imprescindibile, che comporta lacerazioni ma anche potenzialità inesplorate. La diagnosi è disincantata, e non si illude su alcuna dialettica storica, però rivela anche un'attitudine costruttiva, nel senso in cui Benjamin diceva che occorre sempre strappare alla sventura le possibilità che comporta. Il concetto di "vincolo" è qui originale, anche se non sempre di perspicua leggibilità. Non solo va inteso come qualcosa che ci limita ma come insieme di connessioni e relazioni che dipendono dall'osservatore. La realtà è data, però possiamo interpretarla. La conoscenza è definita come



FINE OSSERVATORE del rapporto fra culture e discipline diverse. Dopo *Gli attrezzi del filosofo* edito da Manifestolibri, Genovese torna in libreria con un nuovo testo

spostamento del punto di vista. Il saggio di Genovese si risolve in un atto di fiducia nell'individuo, capace di moltiplicare le sue prospettive, di elaborare giudizi differenziati, di riaprire sempre nuovi orizzonti (di qui la critica a Foucault che per demolire le pretese di verità del soggetto liquida il soggetto stesso). Non è qui possibile entrare nel merito della serrata argomentazione logica di Genovese, del suo mescolare filosofia e antropologia. Solo mi sarebbe piaciuto che l'autore,

dotato di sensibilità letteraria, avesse dialogato di più con il romanzo moderno. Va bene confrontarsi con Husserl, ma forse Musil potrebbe insegnarci di più sul «senso della possibilità». Inoltre: è stato Carlo Levi, più di de Martino (qui citato) a riconoscere quella coesistenza dei tempi storici nel nostro presente, nei gesti e nelle credenze di ciascuno di noi. Il suo *Cristo si è fermato a Eboli*, grande romanzo-saggio-diario sperimentale, è il riconoscimento dell'ibridazione tra moderno e arcaico, che comprende i pianti rituali, la fede nei monachicchi (gli gnomi dispettosi dei campi) e anche i vaccini contro le malattie, le lotte contadine, i diritti civili. Come disse a Levi un vecchio pastore col mantello nero, alla periferia di Matera: «Tutti i santi sono demoni». Che è poi una variante della filosofia dei vincoli: il cellulare incrementa la mia libertà ma rafforza il potere della famiglia su di me. Quando Genovese osserva che in Africa le reti solidali si fondano su quella stessa cultura tradizionale che prevede l'escissione della clitoride tocca un nervo scoperto dell'etnocentrismo. Va bene, il moderno non può e non deve omologare tutto a sé, ma come tener fermi certi valori universalistici? Dobbiamo astenerci da qualsiasi intervento fino a quando quelle stesse comunità non sviluppino da sé delle forme di critica? Ma questo sarebbe un riproporre il primato della collettività sull'individuo, che in ultima istanza si sceglie liberamente, e in ogni momento, appartenenze, radici e lealtà?

scaffale

"Piccola storia e filosofia della battuta di spirito". Così recita il sottotitolo di questo sorprendente libro di Holt, firma del *New Yorker*. A partire da Hobbes e Bergson, passando per Kant, una colta e spassosa storia della battuta di spirito.



SENTI QUESTA di Jim Holt, Isbn edizioni, 126 pagine, 12 euro

L'esordio di George Sand

torna in libreria con una perla: lo scritto che Henry James dedicò alla scrittrice. In questo avvincente debutto di Armandine Dupin (vero nome della George) la ribellione di una bella parigina di origini creole.



INDIANA di George Sand, Donzelli, 256 pagine, 24 euro

Tra reportage e racconto

storia di una giovane insegnante, che ancora sente la scuola come un impegno umano e civile, oltretutto di formazione culturale dei ragazzi. Non senza autoironia, il diario di un'eroina (suo malgrado).



NESSUNA SCUOLA MI CONSOLA di Chiara Valerio, Nottetempo, 167 pagine, 9 euro